

GOVERNO
LA STRETTA FINALE

La gaffe Alemanno rivendica
lo Stato sociale per Mantovano
Poi si corregge: Ronchi candidato

Sul Welfare An al braccio di ferro con il Cavaliere

Resta la spina della Giustizia: Scajola favorito ma Berlusconi ne parlerà con Napolitano

UGO MAGRI
ROMA

Entro venerdì, sabato al massimo, l'Italia avrà di nuovo Berlusconi al governo. Restano alcuni preliminari, l'elezione oggi dei capigruppo Pdl (Cicchitto e Gasparri, con rispettivi vice Bocchino e Quagliariello), domani degli uffici di presidenza alla Camera e al Senato (una trentina di poltrone in tutto, molto ambite dalla Casta perché significano paga più ricca, stanza più grande, auto blu più lustra e portaborse più numerosi). Nel pomeriggio Napolitano avvierà le consultazioni, al volo però: entro mercoledì sera il Capo dello Stato ci terrebbe a convocare Berlusconi sul Colle. Galateo istituzionale vuole che il Cavaliere non si avventi sul piatto, accettando subito e presentando seduta stante la lista dei ministri. Più probabile che sciolga la riserva giovedì pomeriggio (dopo che Napolitano sarà tornato dalla Fiera del libro di Torino). Se il programma

quirinalizio verrà rispettato, il giuramento avrà luogo venerdì sera.

Ma allora, quando si riunirà il governo per onorare le promesse, dalla cancellazione dell'Ici alla detassazione degli straordinari? In teoria, già dopo il giuramento. Ma fonti parecchio autorevoli del futuro esecutivo gettano acqua sul fuoco: sempre per motivi di scrupolo costituzionale, Berlusconi e Tremonti non faranno decreti prima che il governo abbia ottenuto la fiducia dai due rami del Parlamento. I primi provvedimenti potranno dunque vedere la luce verso la fine della prossima settimana.

Al momento il Cavaliere riflette sulle ultime caselle vuote. Dicono nell'entourage che sta riflettendo chiuso in se stesso, cioè non si confida. Ieri è andato a San Siro per il derby e ha schivato le domande: «Non mescoliamo le sacre con il profano». I nodi da sciogliere restano Welfare e Giustizia. Sul primo si inasprisce il braccio di ferro con An. Sul

Guardasigilli, invece, cresce l'ipotesi Scajola in alternativa ad Alfano, mentre perdono quota nel totoministri altri nomi circolati finora, da quello autorevole (ma forse per questo meno gradito al Cavaliere) di Pera, già presidente del Senato, all'altro di Vito, capogruppo alla Camera nella passata legislatura (bombardato pesantemente da Cossiga).

La verità è che nessuno muore dalla voglia di sedersi dietro la scrivania che fu di Mastella, fonte infinita di grane specie se i guai giudiziari del Cavaliere dovessero conoscere una nuova ruggente stagione. E' la ragione per cui la Lega si tiene ben stretta gli Interni, dove può condurre la sua guerra all'immigrazione, rifiutando uno scambio con Castelli alla Giustizia. Ed è pure il motivo che spinge An a preferire la Difesa per La Russa, che significa Forze Armate e Carabinieri, lasciando a Berlusconi l'onere di scegliere il Guardasigilli tra i fedelissimi con le spalle più larghe. Scajola preferirebbe cimen-

tarsi alle Attività produttive, ma non giudicherebbe certo un disonore la Giustizia. Idem per Alfano, sebbene sia di Palermo, e dunque alle prese con qualche difficoltà ambientale. Deciderà il Capo, consultandosi con Napolitano.

Sul Welfare divampa l'incendio, reo involontario Alemanno. Ha detto in tivù (in preda alla stanchezza, è la giustificazione offerta privatamente) che per quel ministero conteso a Forza Italia vedrebbe bene Mantovano, come pure Meloni alle Politiche giovanili e il professor Cognetti, oncologo di chiara fama avversato dalla Turco, alla Salute. Sugli ultimi due nomi, nessuno scandalo. Su Mantovano, invece, Alemanno stesso ha dovuto emendarsi dopo una telefonata con Fini, precisando che il candidato di An era e rimane Ronchi, portavoce del partito. Forza Italia aveva proposto, tramite il nuovo coordinatore Verdini, il baratto: «A noi il Welfare, a voi di An due ministeri senza portafoglio». Ronchi non si discute, è la risposta. Un appuntamento tra Berlusconi e Fini per sciogliere il nodo non è ancora fissato.

Forza Italia Replica: a noi quella poltrona, a voi due ministeri senza portafoglio. Fini tratterà con Sivlio

Il calendario Oggi il via alle consultazioni, mercoledì l'incarico. E forse già venerdì il giuramento

In ascesa
Il forzista
Claudio
Scajola
potrebbe
prendere il
posto da
ministro della
Giustizia

In discesa
Alfredo
Mantovano
perde quota
per il
compagno di
partito
Andrea
Ronchi

Il leader Pdl Ieri a San Siro ha glissato: non mescoliamo il profano con il sacro

Il nodo è che nessuno
spasima per occupare
la poltrona che
fu di Mastella

Tra i preliminari
di giornata la nomina
degli uffici di presidenza
delle Camere

